

Mascialino, R.

2013 *Lara Di Carlo: "Arturo Onofri (1907-1917)"*. Università Sapienza di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Specialistica in Letteratura e Lingua, Studi italiani ed europei: Tesi di laurea: Relatore chiar.mo Prof. Francesco Muzzioli: Correlatore Prof. Marcello Carlino. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Saggi, Secondo Premio: recensione di Rita Mascialino.

“La tesi di laurea di Lara Di Carlo *Arturo Onofri: 1907-1917* tratta le opere di Arturo Onofri relative al decennio in questione. Tale poeta non ebbe un grande successo all’epoca e l’Autrice mette ciò in relazione al fatto che le sue poesie riecheggiavano forse troppo il più celebre Gabriele D’Annunzio così che Onofri poté apparire un epigono, comunque un imitatore poco interessante. La Di Carlo sottolinea comunque giustamente che vi sono delle novità in Onofri, fra le altre il misticismo che caratterizza il suo sentire, le quali nulla hanno a che vedere con il sentire di D’Annunzio, per cui è lecito parlare di originalità del messaggio onofriano. Aggiungiamo qui che, a meno che non si sia di fronte al plagio vero e proprio, anche eventuali riferimenti e derivazioni vengono mutati sostanzialmente una volta che vengano a fare parte di un’altra personalità, quella di colui che si è ispirato all’altro poeta. In altri termini: ciò che un poeta produce non può essere riprodotto in ugual misura da un altro poeta il quale inevitabilmente, pur prendendo spunto e derivando, ha una diversa personalità, un diverso vissuto, una diversa elaborazione del vissuto da parte del suo cervello, diversi contesti di riflessioni, considerazioni, azioni e reazioni, insomma diversità tali che rendono gli influssi altrui diversi da quanto erano in partenza. L’opera d’arte, per concludere la parentesi, fuori dal plagio è sempre diversa da un artista all’altro e l’identificazione degli influssi di uno sull’altro serve eventualmente e caso mai ad evidenziare le diversità, per cui conveniamo con la Di Carlo quando afferma che in Onofri, pur essendoci assonanze dannunziane, vi sono differenze importanti. Quanto alla modalità della trattazione, l’Autrice cita poesie appartenenti ad alcune raccolte di Onofri, tra cui i *Poemi Tragici*, le *Liriche* e soprattutto le *Orchestrae*, così denominate dal poeta in quanto volutamente distanti dalle grandi sinfonie e volutamente tenute entro il limite del frammento. Onofri, come informa Lara Di Carlo, riteneva che la migliore forma poetica fosse proprio quella relativa al frammento, al piccolo pezzo, non il poema per intenderci ed anche qui si deve convenire. Per inserire una breve digressione coerente e a sostegno con quanto asserito da Onofri, ad esempio i *Sepolcri* di Foscolo sono una stupenda opera poetica soprattutto per singoli versi immortali, non certo per tutto il poemetto che può interessare gli studi foscoliani, ma non il lettore che ama la poesia per i lampi intuitivi che essa può portare alla luce, per così dire il lampo che esce dall’immaginazione inconscia ed è portatore di quel sentire che fa del linguaggio un linguaggio poetico. Per proseguire con il cenno sulla modalità di trattazione della materia da parte di Lara Di Carlo, essa si snoda principalmente sul duplice binario maestro della parafrasi e dell’identificazione delle figure retoriche che connotano il poetare di Onofri. Molto puntualmente la Di Carlo individua le figure retoriche e le pone in un contesto interpretativo, seppure appena accennato, del significato delle poesie di Onofri. Ne risulta un lavoro preciso, svolto con cura e diligenza e in un linguaggio molto chiaro a parte i dovuti tecnicismi impossibili ad aggirarsi, un lavoro che tiene conto del contesto storico-culturale dell’epoca onofriana, della critica importante esistente sull’autore, un lavoro utile a far conoscere l’opera di Arturo Onofri nel decennio di maturità creativa dello stesso.”

RM